

478 pagine per Stupinigi ma non c'è l'atlante

Nichelino (To). Mentre si lavora sugli affreschi del Salone centrale della Palazzina di Caccia di Stupinigi, il **recente restauro dell'Appartamento di levante** è stato occasione per la redazione di un poderoso volume scritto a più mani, coordinato e curato da **Edith Gabrielli** (soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte) e dedicato a una indagine sulla storia della celebre residenza juvarriana (*La Palazzina di Caccia di Stupinigi*, 478 pp., **Olschki** editore, Firenze, 2014, € 49,00).

Nella prima parte, consacrata a «Studi generali», **John Pinto, Andreina Griseri, Edith Gabrielli, Karin Wolfe, Michela di Macco, Carla Enrica Spantigati**, hanno trattato di Juvarra, del tema della caccia, del pittore Francesco Trevisani, degli scultori piemontesi Ladatte, Bernero e Collino, e infine della trasformazione della stessa palazzina in museo. Nella seconda parte, con ricerche di archivio, sono intervenuti sugli allestimenti storici e la conservazione

Elisabetta Ballaira, Stefania de Biasi, Maria Beatrice Falla, Sonia Damiano. Mario Verdun di Cantogno ha indagato l'articolata storia della musealizzazione dell'edificio. Segue una cospicua sezione di commenti tecnici e descrittivi dei veri e propri restauri, con interventi di Elisabetta Ballaira, **Anna Maria Bava, Enrica Carbotta** e di altri funzionari, che hanno seguito i lavori nel corso del tempo. Un apparato fotografico con 149 immagini completa il volume. È auspicabile che il libro sia il primo tassello per uno studio moderno della palazzina di caccia e dello straordinario patrimonio artistico che essa contiene, un patrimonio, non dimentichiamolo, di rilevanza nazionale e internazionale. **A tutt'oggi manca infatti un atlante fotografico completo, che possa accostare opere e documenti d'archivio** e che permetta agli studiosi di identificare i vari interventi degli artisti. In questo senso rimane ancora uno strumento indispensabile di consultazione il denso e ben illustrato libro, che Luigi Mallè aveva dedicato a Stupinigi nel 1968; è passato troppo tempo dalla sua pubblicazione e sarebbe ora di

approntare una banca dati accessibile via web, per consentire agli studiosi di tutto il mondo di poter esplorare a fondo il patrimonio artistico della Palazzina di Caccia, ancora troppo poco conosciuto e di conseguenza a volte sottovalutato.

Il Settecento, anche quello di Stupinigi, in realtà è molto più vicino a noi di quel che pensiamo e, come affermavano i fratelli Goncourt, costituisce un «*passato che respira*». L'intelligenza, la leggerezza, lo spirito attraversano il pensiero progettuale di Stupinigi che non nacque come residenza, ma come **luogo per sostare splendidamente durante e dopo le grandi partite di caccia del re e della sua corte, per cui è attraversato dalle inflessioni più fini della sensibilità del XVIII secolo**; la corrente di grazia che ha plasmato la palazzina si coglie nelle infinite modulazioni prospettiche che architettura e arte propongono al visitatore, sia all'interno che all'esterno. Lodevole pertanto che siano riprese le campagne di restauro e di conservazione di questo luogo.

□ **Arabella Cifani**

